

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea [Fortsetzung]

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit
FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **11 (1935-1936)**

Heft 20

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-710474>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Svizzera in un prossimo conflitto europeo

Il Signor Colonello de Diesbach, comandante della seconda Divisione, ha esposto, davanti ai delegati del partito conservatore svizzero, la questione della nostra difesa nazionale. La sua conferenza è stata di grande interesse ed attentamente ascoltata, vivamente applaudita. L'oratore ha illustrato il quadro completo della situazione generale politica dell'Europa, situazione che indubbiamente appare minacciosa e gravida di avvenimenti inattesi.

Se la guerra è, oggi, inevitabile, se le nazioni non attendono che un pretesto per appiccar l'incendio che avvolgerà nelle sue fiamme distruggitrici tutta l'Europa, è da chiedersi, non senza apprensioni, che diverremo noi nel dilagare della folle avventura?

Si può affermare che la Svizzera è il Paese d'Europa il più ed il meno esposto ad un'invasione, a seconda ch'essa sia o meno risoluta a resistere, che abbia o no preso tutte quelle misure volute per una adeguata difesa nazionale. È in effetto improbabile che la Svizzera possa essere attaccata isolatamente all'inizio di ostilità. Appare molto più probabile, invece, che un'armata straniera cerchi di attraversare il nostro territorio per raggiungere l'avversario principale su di un fronte meno fortificato, meno pronto ad una seria resistenza. Tale manovra deve assicurare, ad ogni modo, all'invasore la minima perdita possibile di tempo, il minimo sacrificio d'effettivi, beneficiando dell'effetto della sorpresa, non indebolirsi sì da compromettere le ulteriori operazioni.

Nel 1914 la nostra armata era, è vero, ben lungi dal valere l'odierna, ma in quel tempo vivevamo in un'atmosfera, in condizioni politiche e militari favorevoli più che non siano le presenti. Prima di tutto è da ricordare che l'armata germanica, costretta a battersi su due fronti, non poteva considerare l'invasione di un vicino suscettibile di opporre una seria resistenza. Essa ha creduto, allora, di potersi arrischiare attraverso il Belgio, sia per la prossimità di Parigi, che per la debole sua armata, in quel tempo in via di riorganizzazione. Malgrado tutto questo l'invasione del Belgio, la cui resistenza non ritardò che di 8 giorni la marcia delle armate tedesche, permise e rese possibile la battaglia della Marna, battaglia che non sarebbe probabilmente stata vinta dagli alleati senza il lieve ritardo provocato dalla resistenza belga. La violazione poi del diritto delle genti, tenacemente sfruttata dalla propaganda alleata, ha finalmente avuto ragione delle armate germaniche e fece loro perdere la guerra. La lezione è stata efficace, ma noi non possiamo, nè dobbiamo farvi assegnamento. Nel 1914 siamo stati risparmiati per la reputazione che la nostra armata godeva all'estero, forse sopra stimata sul suo reale valore. Potrà tale considerazione valerci ancora l'immunità?

Disgraziatamente le circostanze sono ben cangiate: *Il Belgio* possiede una potente armata ben attrezzata, egregiamente comandata, e può contare su una mobilitazione di mezzo milione di armati, lungo le sue frontiere sono sorte numerose fortificazioni moderne ben studiate: *La Francia* ha creato la celebrata linea Maginot, sulla quale si è, oggi, concentrato grand parte della sua armata attiva, rinforzata dalla territoriale: *La Germania* dispone di un armamento «*up to date*» che si accumula con ritmo accelerato senza precedenti nella storia, e potrebbe, se le saltasse il ticchio, scavalcare bruscamente il Reno con distaccamenti motorizzati e penetrare, in poche ore, nel cuore del nostro paese: *L'Italia*

ha sul piede di guerra un milione di armati senza tener calcolo delle truppe coloniali. Il suo attrezzamento non ha confronto nè in quantità, nè in qualità a quello della sua armata di soli due anni fa. Essa termina vittoriosa la guerra di prova d'Abissinia, ove i suoi comandi e le sue truppe hanno dato piena prova della misura del loro valore. Incoraggiata da questo successo, non vi è dubbio, essa parlerà alto nel concerto europeo: *L'Austria* resta, intanto «*la boîte a surprise*» dalla quale tutto può scaturire. Rimane la Svizzera non grave ostacolo da sormontare e, dato la sua tardiva preparazione rappresenta il punto per un eventuale sfondamento che porti l'offesa delle grandi armate, nel fianco di un avversario principale.

(Continua.)

La conferenza del Sig. Ten. Colonnello Vegezzi sulla difesa antiaerea

(Continuazione.)

Protezione è decentralizzazione.

Nè l'organizzazione, nè i ricoveri, neppure il materiale, l'equipaggiamento possono riparare errori occasionati da una costruzione difettosa, falsa dal punto di vista della protezione antiaerea. Quasi la totalità della letteratura tecnico-edile estera, chiede, per le nuove costruzioni, la decentralizzazione ed una maggior sicurezza contro attacchi aerei.

Associazioni per la protezione antiaerea.

In ogni paese ove la protezione antiaerea è organizzata, esistono leghe per la protezione antiaerea. Queste associazioni hanno sempre più grandi competenze, sempre più gravosi compiti, in quanto la protezione antiaerea è più severamente organizzata.

In Germania la protezione individuale della popolazione civile rappresenta la massima attività della lega imperiale per la protezione antiaerea. Incombono a questa protezione:

- a) tutte le direttive per le costruzioni di ricoveri, siano privati o pubblici. Per ognuno dei 2200 gruppi locali, la lega possiede uno speciale ufficio per le direttive tecniche;
- b) lo sgombero completo dei solai, sgombero che in Germania già effettuato nella proporzione del 60%;
- c) le direttive per la protezione antiaerea delle singole città, quartieri ed abitati.

Tutti questi problemi sono effettivamente dei compiti difficili da risolvere. Un ulteriore arduo compito che si presenta alla lega è l'istruzione nelle scuole per la difesa e protezione antiaerea nazionale e regionale, ed il reclutamento fra la popolazione civile.

Il generale Göring, capo supremo dell'aviazione militare, ha qualificato il compito della lega per la protezione antiaerea, alla presenza di 18 mila affigliati alla lega del Reich, lo scorso novembre, come «*Grande, alto ed indispensabile*». Questa lega per la protezione antiaerea contava già alla fine dello scorso dicembre ben 280,000 dirigenti, suddivisi in più di 22,000 gruppi locali. Devono già esistere 8000 ricoveri collettivi. Un milione e 100,000 portinai sono incaricati della protezione antiaerea nelle case private.

La lega nazionale si finanzia da sè, il sussidio statale è ridotto. I fondi sono principalmente utilizzati per l'istruzione della popolazione. Detta organizzazione dalle competenze vastissime è organizzata militarmente con gerarchia ed uniformi militari.

Alla nostra spontanea domanda «*Perchè mai si affida la protezione della popolazione civile ad una associazione anziché alle autorità*», ci si sente generalmente rispondere così:

L'associazione, più mobile, e più indipendente, può con maggior facilità introdursi in tutte le classi, in ogni ceto della popolazione. Si tratta inoltre di una questione di finanziamento.

L'autorevolissima associazione polacca per la protezione antiaerea, fondata nel 1928, è denominata «*lega per la difesa antiaerea del paese*». Essa non si occupa unicamente della protezione passiva, ma di ogni questione scientifica e tecnica, della protezione attiva e passiva antiaerea. Le basi legali esistono dal 1934. In Russia la lega è chiamata Ossoawichim. Si tratta di un'organizzazione gigantesca. Oltre alla protezione antigas, l'Ossoawichim si occupa dello sviluppo dell'aviazione militare e della difesa da terra e promuove su vasta scala, anche ufficialmente, l'arma chimica che rappresenta per l'armata rossa un strumento di guerra apprezzatissimo. L'Os-

soawiachim dispone di officine proprie per la fabbricazione delle maschere antigas, di armi, di ogni mezzo di propaganda: radio, cinema, stampa, armata e dello stesso partito. Il finanziamento avviene con sussidi statali, tasse sociali, lotterie e con la vendita delle maschere, abiti protettivi di sua fabbricazione.

Anche in Grecia è stata ultimamente fondata l'Associazione nazionale per la difesa aereo-chimica.

Nella Lega per la protezione antiaerea tedesca, nell'Oscawiachim russa, nell'Unione nazionale per la protezione antiaerea italiana, nella Lega per la difesa antiaerea del paese polacca, vi è un vasto campo d'azione pure per la donna dai sentimenti patriottici.

Quasi ovunque il numero degli associati è in grande aumento. Si contano: in Germania 8 milioni, in Russia 10 milioni, dei quali il 30% è rappresentato da donne, ed in Italia diversi milioni.

Esiste pure in Svizzera una Associazione federale per la protezione antiaerea che comprende leghe cantonali e comunali.

Se in Svizzera l'interesse per la protezione antiaerea uguagliasse l'interesse esistente nei paesi esteri, la nostra associazione federale dovrebbe, in proporzione, contare almeno mezzo milione di aderenti, mentre fin'ora ne enumera solo qualche miliaio.

Manca forse, da noi, l'esatta comprensione spirituale necessaria?

Da uno studio della letteratura, da comunicati privati, devo confermarvi che l'attività della lega tedesca per la protezione antiaerea, e di quella italiana è stata coronata, lo scorso anno, da grande successo.

L'Union nationale pour la défense aérienne francese si è ultimamente sviluppata specialmente alle frontiere occidentali verso l'Alsazia. La lega tedesca per la protezione antiaerea si rivolge continuamente alla popolazione affinché tutti i cittadini ne facciano parte.

«Al momento del pericolo sarà troppo tardi per reagire, e non serviranno allora le imprecazioni e le critiche. Resta dunque dovere di ogni padre di famiglia il far parte alla lega per la protezione antiaerea affine ch'egli possa essere adeguatamente istruito sui mezzi e metodi di una difesa passiva.» Così si legge su un manifesto tedesco.

Nel 1935 ventitre mila istruttori istruirono, in Germania, circa 4 milioni e mezzo di persone.

L'Associazione per la difesa e protezione antiaerea svizzera è un'organizzazione prettamente patriottica, resta quindi dovere di ogni cittadino che professi sentimenti patriottici — uomo o donna, soldato o no — di far parte attiva di questa associazione necessaria. In prima linea, come sempre ed ovunque devono figurare tutti gli ufficiali ed i sott'ufficiali dell'esercito. L'Associazione svizzera per la protezione antiaerea pubblica in tedesco un giornale redatto in modo competentissimo dal titolo: «Luftschutz.» Continua.

Verbandsnachrichten

Unteroffiziersverein Arbon und Umgebung

Mai-Bericht. Nach unserm Arbeitsprogramm hätte am 6. Mai eine Theoret. Patr.-Uebung stattfinden sollen. Des schönen Wetters wegen und im Einverständnis mit unserm Leiter, Herrn Hptm. Rigassi, wurde dieselbe kurzerhand ins Freie verlegt. Wir hatten diese Umstellung nicht zu bereuen. Wiederum war es für uns eine sehr interessante und lehrreiche Uebung. — Am 13., 16. und 27. Mai wurde wie üblich auf Handgranatenwerfen trainiert. Auf den 16. Mai wurde durch Kamerad Schmid unser kant. Handgranatenchef Fourier Büchi von Amriswil eingeladen, der uns in zuvorkommender Art Anleitung in allen Stellungen des Handgranatenwerfens gab. Es sei Kamerad Fourier Büchi an dieser Stelle nochmals bestens gedankt. — An Auffahrt (21. Mai) haben acht Unteroffiziere unserer Sektion auf Einladung der Sektion Amriswil an ihrer Felddienstübung teilgenommen. Die Arbeit unserer Leute wurde bei der Kritik lobend erwähnt. — Am 23. Mai fand zur Hauptsache eine Wiederholung der praktischen Patr.-Uebung vom 18. April statt. Die Leitung übernahm wiederum Herr Hptm. Rigassi. Erstmals wurde eine Patrouille nach neuer Organisation mit 12 Mann und 1 Unteroffizier gestellt. Der Türk begann bei der Achterbrücke und endete vor Berg. — An der Sitzung vom 27. Mai verhandelte man hauptsächlich über die Teilnahme unserer Sektion am Kant. Arbeitstag vom 9. August in Weinfelden. Eine Versammlung soll am 24. Juni hierüber beschließen. — Die Felddienstübung vom 18./19. Juli wollen wir wegen des Eidg. Turnfestes in Winterthur auf den 11./12. Juli verlegen. *Feldw. Epple.*

Unteroffiziersverein Baselland

Sonntag den 26. April führte der Verein die erste diesjährige Felddienstübung durch unter der bewährten Leitung von Herrn Hptm.

Mangold, Kdt. Füs.-Kp. I/52, Liestal, dem noch die HH. Kp.Kdtn. II/52, Hptm. Stöcklin, III/52, Hptm. Heierle, III/53, Hptm. Gertsch, IV/52, und Hptm. Heller, sowie 15 Subalternoffiziere zur Seite standen. Uebungszweck war: Schulung in der Gruppenführung, der Beurteilung von Lagen und der Entschlußfassung und Befehlsgebung. 0715 war Besammlung bei der Kirche Muttenz; der Appell ergab die Anwesenheit von 80 Unteroffizieren. Sofort war Abmarsch nach dem Wartenberg, wo sich die Teilnehmer im Gelände orientieren konnten, um hierauf vom Uebungsleiter mit der allgemeinen Lage bekanntgemacht zu werden. Anschließend Aufteilung in 3 Füsilier-Kpn. und 1 Mitrailleur-Kp., die den verschiedenen Kp.Kdtn. zur Arbeit zugeteilt wurden. Diese marschierten in die vorgesehenen Abschnitte vom «Adler» bis Rütthard und bezogen die Verteidigungsstellungen. Hier hatten die Uof. gute Stellungen auszusuchen und das Vorgelände zu beobachten. In der Annahme, der Feind habe im Nebenabschnitt Gelände gewonnen, mußten auch unsere Kpn. sich zurückziehen, um im Stierenwald, südlich Muttenz, eine neue Verteidigungsstellung zu beziehen. Bei diesem Rückzug wurde die Aufgabe eines Zuges, der den Rückzug der Kp. in verzögernder Verteidigung zu lösen hatte, durchgearbeitet, wobei auf die Zusammenarbeit der einzelnen Gruppen, sowie die Befehlserteilung und das Verhalten im Gelände Gewicht gelegt wurde. Von den sich ergebenden verschiedenen Lagen der Kp., des Zuges und der Gruppen hatten die Uof. entsprechende Krokis und Meldungen zu erstatten, wobei das im Krokier- und Meldekurs im Februar Gelernte gut angewendet werden konnte. Vom Stierenwald aus marschierten die verschiedenen Abteilungen nach der Schönmatte, wo sie zwischen 1430 und 1445 eintrafen, um die vom Verein abgegebene Verpflegung, die reichlich verdient war, sich trefflich munden zu lassen. Nach dem Essen besprach der Uebungsleiter noch kurz die geleistete Arbeit und verdankte den Herren Offizieren ihre wertvolle Mitarbeit und den Uof. ihren Eifer zur außerdienstlichen Weiterbildung.

In getrennten Abteilungen wurde hierauf nach Muttenz und Arlesheim marschiert, wo um 1715 Entlassung war. Wir Uof. durften mit der Ueberzeugung heimkehren, an diesem prächtigen Frühlingstage unser militärisches Können bereichert zu haben, wofür wir den mitwirkenden Herren Offizieren den besten Dank aussprechen.

Unteroffiziersverein Basel-Stadt

Frühjahrsausmarsch. Sonntag, den 19. April 1936, besammelten sich um 0620 im Bundesbahnhof die Mitglieder zur Teilnahme am diesjährigen Frühjahrsausmarsch. Nach kurzer Fahrt gab beim Bahnhof Aesch der Uebungsleiter Herr Oblt. Destraz eine kurze Orientierung über die Durchführung einer Vorhutübung Richtung Pfeffingen-Ruine-Nenzlingen. Während eines kleinen Haltes bei der Pfeffinger Ruine hörten die Teilnehmer ein interessantes Referat des Herrn Oblt. Höflin über die Geschichte des Schlosses Pfeffingen. Nach einer Distanzschützungsübung östlich Nenzlingen fand programmäßig um 1000 ein Gewehr- und Pistolenschießen im Stand Nenzlingen statt. Gewehr: 10 Schüsse, wovon 6 Serie in 1 Minute auf Scheibe Dez.; Pistole: 10 Schüsse, wovon 6 Serie in 1 Minute auf Scheibe 10er Militär. — Um 1300, nach einem arbeitsreichen Vormittag fand man die Basler Unteroffiziere beim wohlverdienten Mittagessen im Restaurant Dannacher in Nenzlingen. Nach einer Begrüßung des Präsidenten, Feldw. H. Geistert, und der Verkündung der Resultate war der Speisesaal bald leer. Ein kurzer Marsch nach Grellingen, die Rückfahrt nach Basel um 1914 und ein Schlummerbecher im Lokal Restaurant Safran beschlossen diesen in jeder Hinsicht gut verlaufenen Anlaß. Der Wettkampf im Gewehrschießen mit dem Schießverein Nenzlingen ergab folgendes Sektionsresultat: 1. UOV Basel-Stadt: 77 Punkte; 2. Schießverein Nenzlingen: 74 P. Sektionsresultat im Pistolenschießen: UOV Basel-Stadt: 82 P. Beste Einzelresultate: Gewehr: 1. Oblt. Jaquet Pierre 84 P. 2. Wm. Balzer Fritz und Oblt. Höflin Gustav 80 P. Pistole: 1. Korp. Resch Rudolf 88 P.; 2. Wm. Frieß Ernst 83 P. Im Distanzschützen sind folgende beste Resultate zu melden: 1. Wm. Meier Karl 25 P.; 2. Feldw. Locher Anton 24 P. In Meldung und Kroki steht im 1. Rang: Korp. Strebel Robert. *Dz.*

Verband bernischer Unteroffiziersvereine

Die am 3. Mai unter der neuen, umsichtigen Leitung von Wachtm. E. v. Gunten in Thun stattgefundene erste diesjährige Versammlung des Vorstandes der Kantonalbernerischen Unteroffiziersvereine war von sämtlichen Verbandssektionen besucht. Neben den ordentlichen Verbandsgeschäften befaßte sich die Versammlung mit der Durchberatung der Traktanden für die Schweiz. Delegiertenversammlung vom 16./17. Mai in Ste-Croix. Die Versammlung nahm aber namentlich Stellung zu den Kantonalen Unteroffizierstagen vom 6./7. Juni in Biel, für welche Tagung eine Beteiligung von zirka 1000 Mann erwartet wird. Im Hinblick auf die Tatsache, daß die Sektionen sehr unter der herrschenden Krise leiden, werden den am stärksten betroffenen Sektionen in echt kameradschaftlichem Geiste namhafte Beiträge aus dem Unterstützungsfonds bewilligt, um ihnen die Teilnahme an den Bieler Tagen zu ermöglichen. In Biel sehen die Wettkämpfe außer dem Gewehr- und Pistolenschießen u. a. folgende Konkurrenzen vor: Handgranatenwerfen, Hindernislauf, Schanzen und Tarnen, Patrouillenlauf, Uebungen am Artillerie-Instrument, Motorwagendienst, ferner Einzelübungen am Maschinengewehr und Lmg.

Die «Alte Garde» der Sektion Biel hat dem Verband einen prächtigen Wanderpreis gestiftet, welcher der 1. Sektion im Vierwettkampf (Gewehr- und Pistolenschießen, Handgranatenwerfen und Hindernislauf) zufällt.

Unteroffiziersverein Bremgarten

Am 25. und 26. April letzthin führten wir die erste diesjährige Felddienstübung durch unter der tüchtigen Leitung von Herrn Hptm.